REGIONE LIGURIA

VAS DEL PUC DEFINITIVO DEL COMUNE DI RAPALLO (GE)

ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 8 l.r. n. 32/2012

Relazione istruttoria n. 57/2014
Allegata alla nota Prot. PG/2014/84689 **del** 24/04/2014

Piano e Autorità Proponente:	Progetto Definitivo del PUC del Comune di Rapallo
Responsabile del Procedimento di VAS:	Dott.ssa Paola Solari
Data di avvio:	18 febbraio 2014

Sintesi Iter del procedimento:

Il Comune di Rapallo con nota prot. 7772 del 14.02.2014 ha inviato a Regione il Rapporto Preliminare adottato con deliberazione del Commissario prefettizio con i poteri della Giunta Comunale n. 27 del 6.02.2014, adottato dal Commissario ad acta con i poteri del Consiglio Comunale con deliberazione n. 240 del 22.12.2010. In merito al progetto definitivo di PUC non è ancora stato espresso l'assenso regionale alle varianti al PTCP di cui alla LR n. 36/97.
Con nota PG/2014/39978 del 25.02.2014 il settore VIA comunica l'avvio del procedimento, e convoca una riunione con i soggetti competenti in materia ambientale.
In data 21 marzo 2014 si è svolto presso la sede della regione l'incontro di cui sopra, come da verbale allegato.

Soggetti competenti in materia ambientale consultati e contributi pervenuti:

Direzione Reg. per i Beni Culturali e Paesaggistici	NP
Soprintendenza per i Beni Arch. e Paesaggistici	NP
Soprintendenza per i Beni Archeologici	NP
ARPAL Direzione scientifica	NP
ARPAL UTCR	NP
ARPAL Dipartimento Provinciale	NP
ASL 4 Chiavarese	NP
Provincia di Genova	NP
Parco di Portofino	NP
Comuni interessati: Avegno, Camogli, Santa Margherita Ligure, Cicagna, Portofino, Recco, Coreglia Ligure, Tribogna, Zoagli, San Colombano Certenoli	NP

Strutture interne consultate e pareri pervenuti:

Settore Urbanistica e Tutela del paesaggio	IN/2014/8251 del 16.04.2014
Settore Assetto del territorio	IN/2014/6438
Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale	NP
Settore Ecosistema costiero e ciclo delle acque	IN/2014/6237

ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 13 D. LGS. N. 152/2006 e ss. mm.

Quale esito della fase di consultazione sul rapporto preliminare ex art 13 Dlgs 152/29i006 e ss mm si fornisce quanto di seguito indicato:

- Il **verbale** dell'incontro del 21.03.2014 quale elemento sostanziale dell'esito dello scoping
- i **contributi istruttori** pervenuti al settore VIA dagli enti
- alcune ulteriori considerazioni e specificazioni, ritenute opportune, riassunte nella presente, esito dell'**istruttoria** condotta dal settore in collaborazione con le strutture regionali interessate;

Premessa

Il PUC di Rapallo, a partire dal primo decennio del 2000, ha avuto un percorso formativo particolarmente lungo e complesso, partecipato con tutti i soggetti interessati, associazioni, rappresentanze delle

organizzazioni economiche e sindacali, con una raccolta formale di intenzionalità di tutti i soggetti stessi a esprimere proposte sia di tipo puntuale che di interesse generale. Il progetto preliminare venne adottato con DCC del 25 novembre 2005, comprendendo la Relazione di Incidenza, successivamente trasmessa, oltre che alle Amministrazioni Regionale e Provinciale, al Parco regionale di Portofino. La considerazione dei rilievi che hanno formato oggetto dei pareri della Regione e della Provincia sul progetto Preliminare, e la valutazione del contributo propositivo contenuto nelle circa 200 osservazioni pervenute, si è successivamente intrecciata con il rinnovo degli organi amministrativi comunali intervenuto nella primavera del 2007, con la conseguente affermazione di linee di politica amministrativa proprie dell'Amministrazione entrata in carica. La gestione del Commissario ad acta incaricato di surrogare il Consiglio Comunale, dichiaratosi a maggioranza non compatibile, in ordine al procedimento del PUC, si attenne alle valutazioni tecniche in ordine alle diverse problematiche presenti, avvalendosi al riguardo del competente settore urbanistico del Comune, sino alla adozione, in chiusura del 2010, degli atti del progetto definitivo.
E' da rimarcare altresì come la sopravvenienza di una serie di nuove disposizioni legislative su materie aventi effetto sulla pianificazione urbanistica (solo citando le principali Legge 38/2007 in materia di edilizia residenziale sociale e successivo Piano Quadriennale dell'Edilizia Pubblica, la Legge 1/2007 in materia di commercio e la successiva deliberazione regionale applicativa, le leggi n° 1 e n° 2 del 2008 in materia di vincolo delle strutture alberghiere anche sulla base dell'approvazione regionale del Programma proposto dal Comune (febbraio 2009) di disciplina delle strutture alberghiere, la Legge n° 16/2008 in materia edilizia e la recente L.R. 49/2009 Piano Casa) all'interno di un processo formativo del Piano tra la fase del Progetto Preliminare e quella del Definitivo ha indotto all'introduzione delle modifiche strettamente conseguenti all'adeguamento ai pareri pervenuti, e nello stesso tempo a introdurre quegli elementi normativi che le sopravvenute disposizioni di legge rendono obbligatori.

CONTENUTI DEL PUC

La missione di pianificazione che il P.T.C. provinciale assegna al PUC di Rapallo è di avvio di un deciso processo di rinnovamento e trasformazione dell'impianto urbano esistente, conferendo ai tessuti urbani ove si è manifestata più intensamente la pressione edificatoria ed agli ambiti periferici, un rinnovato ruolo e configurazione, ed al territorio rurale adeguati spazi di innovazione dell'impianto funzionale e dei servizi, che agevolino il mantenimento delle forme insediative esistenti e l'inserimento di nuove attività ecologicamente compatibili. La risposta che il Piano offre mira alla ricostruzione di un ordine all'interno del sistema, attraverso la specificazione di un sistema di indirizzi che prevedono:

- per il centro urbano antico e le sue espansioni prive di problematiche di degrado, un indirizzo di sostanziale conservazione degli assetti esistenti, con miglioramenti puntuali delle dotazioni collettive
- per le aree in cui sono presenti gli esiti di un'eccessiva pressione edificatoria accompagnata da una modesta qualità urbana, ed ove sono presenti in misura apprezzabile i fattori di degrado, un indirizzo volto alla creazione di condizioni per il superamento dei fattori di criticità, con il perseguimento in via generale di una rinnovata e migliore immagine, attraverso l'incentivazione di processi volti alla crescita degli spazi collettivi rispetto a quelli privati ed al riequilibrio nel settore della viabilità interna e dei servizi.
- per le aree periferiche a media densità caratterizzate da eterogeneità di impianto (fondovalle di S. Pietro e S. Maria), il sostegno a politiche di riorganizzazione funzionale aventi l'obbiettivo di condurre a completamento il processo di evoluzione verso la costituzione di organismi urbani «leggeri», capaci di contenere funzioni diversificate e di costituire primo riferimento di servizio urbano nei confronti degli insediamenti collinari sottesi
- per le aree insediate di origine rurale di versante collinare, l'indirizzo verso modelli guidati di evoluzione tali da garantire la permanenza delle forme insediate che li caratterizzano (i nuclei, le aggregazioni su matrici fondiarie legate agli usi agricoli) con il contenimento della privatizzazione dei suoli, e lo sviluppo di funzioni leggere all'interno del comparto turistico, anche nella forma della ospitalità diffusa. (B&B, Locande, Agriturismi)
- per le aree collinari di pregio (areali a ville) e per gli impianti costieri di valore (S. Michele di Pagana), forte controllo tipologico sulle limitatissime trasformazioni ancora ammissibili, con eventuale introduzione di elementi di ricettività particolarmente qualificata o specialistica.

Caratteri di priorità vanno attribuiti sul piano dei servizi collettivi alla risistemazione completa del fronte a mare, oggi articolato in diversi segmenti dotati di limitate relazioni interne (il porto C. Riva, il porto pubblico, i giardini attorno al Boate, la passeggiata a mare, le Nagge, le ville comunali). Allo scopo il Piano individua nel fronte a mare un apposito ambito di riqualificazione.

Sempre all'interno del Capoluogo il PUC propone un secondo intervento a cui viene attribuito il carattere del «Distretto», tra via Bolzano sino all'altezza dell'ingresso principale del Cimitero Urbano, ricomprendendo le superfici edificate e libere poste a levante (ex laboratorio marmi) ed a ponente (pertinenze scoperte Istituto Emiliani). Obiettivo derivato è costituito dalla localizzazione di una serie di plessi di autoparcheggio tali da corrispondere, sia nel settore pubblico che in quello privato, in un'area immediatamente a ridosso del centro urbano alla maggior domanda di sosta veicolare.
Un discorso particolare meritano i tessuti facenti parte del sistema urbano in corrispondenza dei quali si manifestano con maggiore evidenza gli effetti negativi dell'espansione incontrollata degli anni '50 e '60, con una congestione edilizia che trova il suo primo riscontro nella carenza degli spazi pubblici rispetto al carico derivante dalle esigenze dell'insediamento (viabilità, parcheggi e spazi verdi). In relazione a tali condizioni il Piano dispone particolari condizioni per l'intervento di recupero del patrimonio edilizio in stato di crisi, attraverso l'individuazione di appositi Distretti di Trasformazione diffusa dei tessuti urbani centrali della città (TRZ-TUC), controllati attraverso l'obbligatorietà del P.U.O..
Relativamente alle porzioni in cui si sono accertate maggiori incoerenze nella compagine edificata con la presenza di disponibilità spaziali per interventi di riqualificazione in termini maggiormente incisivi, è stato definito il Distretto di Trasformazione del tessuto urbano periferico (TRZ TUP).

La struttura del PUC si articola quindi nei seguenti regimi normativi:

AC-TNI, AC-TNI A (alto valore naturale), AC-VP: SA 0

Porzioni pregiate del sistema urbano del capoluogo e dei sistemi urbani minori litoranei
Ambiti di conservazione dei sistemi edificati di alto valore storico-ambientale dei Centri (AC-CS)
Ambiti di conservazione degli impianti litoranei di pregio (AC-LP)
Ambiti di conservazione dei sistemi urbani di alto pregio (AC-UP)
Ambito di riqualificazione del fronte a mare urbano (AR-LM)
Nuova SA stimata: 0

Sistemi dei valori diffusi di massimo pregio insediati in termini non urbani
Ambiti di conservazione dei nuclei edificati collinari di pregio (AC-NS) Nuova SA stimata: 800 mq,

Impianti compiuti urbani e periurbani da consolidare e riqualificare
Ambiti di riqualificazione dei sistemi urbani saturi e da consolidare (AR-UC)
Ambiti di riqualificazione dei sistemi minori periurbani (AR-PC)
Ambiti di conservazione dei sistemi collinari recenti compiuti (AC-VS)
Ambito di riqualificazione degli impianti frazionali da consolidare (AR-NC)
Ambito di riqualificazione dei sistemi urbani eterogenei saturi (AR-US*) rimane solo nella Relazione generale, che data 2005*
Nuova SA stimata: in AR-UC: 1500 mq, in AR-PC 4.500 mq, in AC-VS 0, in AR-NC 3.193 mq, in AR-US 2.500 mq

Sistema collinare interno insediato a dominante olivetata
In relazione alla «densità» dell'insediamento sparso il sistema è stato suddiviso funzionalmente e dal punto di vista dell'articolazione normativa in tre categorie indicate come sub-ambiti AR-AC.1 , AR-AC.2 e AR-AC.3.
Nuova SA stimata: totale 7076 mq

I sistemi specialistici
Possono esse considerati appartenenti a questa ripartizione delle categorie disciplinari del PUC i seguenti ambiti strettamente connotati dalla specializzazione della destinazione d'uso attribuita:
Ambiti di riqualificazione dei sistemi produttivi (AR-DP)
Ambiti di riqualificazione di effettiva produzione agricola (AR-PA) *nelle norme sono chiamati AR-AG*
Ambiti di riqualificazione delle strutture di campeggio (AR-KP)
e possono altresì comprendere le due aree che il Piano individua come passibili di introduzione di modelli di fruizione turistica leggera, alternativi al sistema alberghiero costiero, e legati invece alla cultura rurale (zona della Molfinetta e nucleo di crinale di Gravero), ambedue in valle di destra del torrente San Francesco.

Le trasformazioni ammissibili
Distretto di trasformazione di via Bolzano (TRZ-BZ) Nuova SA stimata: 1000 mq,
Distretto di Trasformazione diffusa dei tessuti urbani centrali (TRZ-TUC) 1000 mq
Distretto di Trasformazione degli impianti periurbani (TRZ-TUP) 2500 mq

SES1 2100 mq in riva sinistra del torrente S. Francesco, SES2 1900 mq in via delle Balze: nuova edificazione riservata alla creazione di riserva edilizia abitativa per prima casa a canone agevolato (ERS?)

NELLE NORME: AR-AI ambiti di riqualificazione delle attrezzature di gerarchia territoriale: G campo da golf; P porto comunale e Riva; S aree sportive di nuova previsione:
- polo ricreativo sportivo in riva destra del rio S. Maria: poligono di tiro in attività e adiacente area del dismesso campo del tiro al volo, da attuare come PUO
- polo sportivo per le strutture per l'ippica in riva sinistra del rio S. Maria: potenziamento esistenti strutture per l'ippica, a comprendere aree interessate dagli esiti di interventi di discarica di materiali inerti – titolo convenzionato
- formazione degli impianti sportivi privati di valle di Canale: settore S6 di unica proprietà, a sistemazione della discarica di inerti presente – approvato con conferenza deliberante del 2007

Le piscine private sono ammesse in tutti gli ambiti o distretti ove è consentita la funzione abitativa o turistico ricettiva.

Viabilità
La soluzione delle problematiche della mobilità autoveicolare tra il casello autostradale e l'area di Santa Margherita con un collegamento diretto in struttura ipogea è di complessa realizzazione, e non avendo sino ad oggi raggiunto l'adesione delle cittadine contermini non può che essere vista in tempi medio lunghi, rendendo comunque sin d'ora indispensabili interventi, anche parziali, che consentano un significativo miglioramento delle condizioni in atto (inquinamento dell'aria, sonoro, congestione veicolare) in corrispondenza dell'asse principale di connessione tra il Casello e il centro di Rapallo.
Per quanto riguarda il sistema viario secondario e collinare, il piano offre una serie di indicazioni volte all'adeguamento delle caratteristiche geometriche degli attuali tracciati, con limitati elementi di connessione atti a migliorare la fruibilità del sistema di accessibilità complessivo.
Le indicazioni di adeguamento o, a maggior ragione, le previsioni di nuove strade devono essere giustificate dal punto di vista viabilistico e trasportistico, e confrontate con i vincoli e criticità/sensibilità ambientali eventualmente intercettati. In ogni caso occorre aggiornare il quadro degli interventi già attuati o in corso di attuazione.

Aree di cava: sono presenti tre cave di calcare, tutte dismesse e di cui una completamente sistemata e bonificata, a San Pietro di Novella, le altre due, rispettivamente a Sant'Andrea di Foggia e a Savagna, in destra del torrente San Francesco, in evidente stato di dissesto idrogeologico ed ambientale. Inoltre per quanto riguarda la cava di Savagna, ulteriori problematiche derivano dallo stoccaggio improprio di materiali inerti nel piazzale di cava e lungo le piste di accesso.
Occorre chiarire quali siano le previsioni riguardanti tali aree, evidenziandone le possibili ricadute ambientali.

Si rileva in generale la necessità di chiarire le modalità di attribuzione della potenzialità edificatoria ai vari ambiti normativi, aggiornando tutte le componenti documentali all'assetto stabilito per il progetto definitivo di PUC.
Occorre inoltre aggiornare il quadro delle previsioni al momento attuale, distinguendo fra ciò che è stato attuato, è in corso di attuazione ed è di effettiva previsione.
Tutte le previsioni trasformative, sia di natura turistico – ricettiva, che residenziale, produttiva e di realizzazione di servizi, devono essere confrontate a scala adeguata ed in modo leggibile con lo scenario definito dalla sintesi della criticità e sensibilità ambientali, derivandone indicazioni di modifica delle relative norme che tengano conto delle eventuali interazioni negative, risolvendole ovvero mitigandole/compensandole.

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Trend demografico: al 2001 29579 abitanti, al 2011 29226. Dati ISTAT 2013: 29.164 residenti. Il trend è lievemente negativo. Non sono riferite le altre informazioni utili aggiornate riguardanti flussi turistici, suddivisioni per categorie economiche, addetti per settore, spostamenti, dati socio-economici, patrimonio abitativo. Al CP 2001, a cui devono farsi risalire i dati disponibili sull'entità e l'uso del patrimonio edilizio, il modello abitativo di Rapallo determina in 13.943 (54378 vani) le abitazioni occupate stabilmente, e in circa 11.984 le abitazioni non occupate (quasi interamente seconde case - 39.549 vani).
La nuova edificazione prevista dal PUC a fini abitativi è stimata in 25.569 mq di SA, pari a 940 vani. Considerando 2.12 persone/alloggio (dato CP 2001), il carico insediativo che ne deriva è di 564 abitanti. 657 sono stimati provenire dalla conversione a prima casa di quote del patrimonio non occupato (COME?). 24893 derivano dalla stima dell'occupazione del restante patrimonio immobiliare, parametrizzato come prima casa. Aggiungendo 2700 nuovi utenti del sistema turistico ricettivo (posti letto in strutture in esercizio, da recupero strutture, di nuova formazione e da ulteriori strutture non alberghiere e campeggi), si definisce il carico urbanistico complessivo in 63.000 abitanti, con cui deve confrontarsi il dimensionamento dei servizi.
Anche in questo caso è opportuno un aggiornamento dei dati di riferimento.

Interazione con progetti in corso o approvati – *non affrontata; va descritta.*
Stato di attuazione e rapporti col PRG – attuazione di interventi in conformità con il PUC preliminare: *il quadro aggiornato degli interventi già attuati in conformità o variante rispetto al quadro pianificatorio vigente negli scorsi anni è fondamentale per comprendere lo scenario di riferimento e definire l'oggetto della valutazione.*
Interazione con PUC di Comuni limitrofi – *non affrontata.*

Quadro programmatico e coerenza esterna: *non affrontato. Occorre richiamare il quadro pianificatorio/programmatico sovraordinato (PTCP, piano di bacino, PTA, PTAMC, PRQA, PTR, PTC provinciale, etc. – l'elenco completo è reperibile su www.ambienteinliguria.it) e di pari livello (comuni limitrofi), e verificare la coerenza del piano con il riferimento sia vincolistico che di obiettivi da questo stabilito.*
Obiettivi di sostenibilità*: non individuati. Occorre definirli sulla base del quadro conoscitivo, di quello programmatico e dell'attività di partecipazione svolta.*

QUADRO CONOSCITIVO E CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

Approvvigionamento idrico potabile, aspetti quantitativi e qualitativi.
Sono elencate le fonti di approvvigionamento idropotabile del gestore del servizio (Acque Potabili Spa). Sono individuate cartograficamente *ma non sono riportate fasce di tutela e di rispetto ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 (a scala adeguata).*
Non è svolta alcuna analisi volta a confrontare l'incremento di fabbisogno rispetto alla risorsa disponibile, stanti anche le problematiche di ingressione salina riguardanti alcune delle fonti di approvvigionamento (campo pozzi di S. Anna), e la previsione indifferenziata di piscine.

Qualità dei corpi idrici
Il tema non è affrontato. Si ricorda che sul tema nelle banche dati regionali sono disponibili molteplici informazioni, di cui occorre tenere conto nella definizione del quadro conoscitivo di riferimento e nella strutturazione del monitoraggio.
Lo stato qualitativo delle acque marine costiere determinato ai sensi del Dlgs 152/06 sulla base di quanto stabilito dal DM 260/2010 relativamente al triennio 2009-2011 (DGR 1615/2012) è disponibile attraverso la cartografia webgis accessibile attraverso l'apposita voce del portale ambientale regionale.
Le informazioni puntuali relative alle acque di balneazione (DPR470/82 e successivamente Dlgs 116/08) e delle acque marino costiere (Dlgs 152/06) sono disponibili nell'apposita banca dati regionale accessibile attraverso il portale ambientale della Regione Liguria www.ambienteinliguria.it nella sezione home/Acqua/mare e costa.
Per quanto riguarda le acque sotterranee, sebbene l'acquifero del T. Boate non sia stato al momento caratterizzato, si segnala la presenza di una stazione di monitoraggio delle acque sotterranee corrispondente alla codifica GER001 - T. BOATE. Anche per questa stazione le informazioni (dal 2007 al 2012) sono disponibili nell'apposita banca dati regionale accessibile attraverso il portale ambientale della Regione Liguria.

Depurazione
È citato il progetto di realizzazione del nuovo depuratore. *Le previsioni del PUC non sono tuttavia sostenibili rispetto al tema della depurazione acque reflue, in quanto, in attesa della realizzazione del previsto impianto*

in loc. Ronco, non vengono individuate misure tali da evitare l'incremento dei carichi inquinanti conseguenti l'attuazione delle previsioni di piano, come impone la LR 4/2012, sia da realizzare concretamente, nella non auspicabile ipotesi in cui il nuovo impianto non venisse costruito, sia come cautela previsionale, in caso di celere avanzamento progettuale/fisico dell'impianto centrale.
Il mancato approfondimento sulla distribuzione territoriale del previsto incremento di abitanti equivalenti non permette altresì di appurare se l'impianto di depurazione come risposta centralizzata sia sufficiente, ovvero che non debba essere integrata da ulteriori previsioni progettuali rivolte a fornire risposte depurative a supporto.

Geologia - Rischio idraulico: *completamente trascurati. Si richiama in proposito quanto discusso durante l'incontro con i SCA, di cui al verbale allegato. Appaiono particolarmente sensibili le previsioni di incremento di carico e possibilità di realizzazione di parcheggi interrati in aree inondabili. Il contributo della Provincia di Genova (che si allega) consente di definire un quadro di riferimento vincolistico aggiornato. Si richiama per un maggior dettaglio il contributo del settore regionale competente.*
La documentazione geologica costituita dalla relazione, elaborati cartografici, studio di microzonazione sismica e norme geologiche di attuazione, pur fornendo un inquadramento geologico geomorfologico ed idrogeologico del territorio comunale, è stata predisposta nel 2010 e pertanto risulta tra l'altro:

- *non aggiornata per quanto riguarda la suscettività al dissesto e la fasce di inondabilità a quanto previsto dalle delibere provinciali di modifica del P.d.B. di riferimento;.*
- *difforme per quanto riguarda la carta geomorfologica dall'analoga dei P.d.B. e con una legenda semplificata che non riporta per esempio la potenza delle coltri ma le distingue in ragione dell'origine. Allo spessore delle coltri si accenna nella relazione geologica mentre una differenziazione in base allo spessore viene utilizzata nella G6 "carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica" ma con valori difformi da quanto previsto dalla DGR 714/2011;*
- *non corredata della carta dell'acclività utile sia per la microzonizzazione che per la carta di suscettività d'uso del territorio;*
- *non sempre in linea con quanto ad oggi vigente per quanto riguarda i richiami alle norme e alle leggi di riferimento;*
- *non considerare in maniera consona le rilevanti problematiche idrauliche presenti sia per gli aspetti normativi che per quelli cartografici (ad esempio nella carta di sintesi G7 viene riportata la sola fascia inondabile A con T50).*

Si rileva pertanto la necessità:

- *di aggiornare la suscettività al dissesto e le fasce di inondabilità a quanto previsto dalle delibere provinciali di modifica del P.d.B. di riferimento;*
- *di adempiere, in relazione alla procedura di verifica di compatibilita per eventuali riperimetrazioni delle aree a suscettività al dissesto, in conseguenza di studi di maggior dettaglio, a quanto espresso nella D.G.R 1208/2012 "Autorità di bacino regionale art 3 l.r.58/2009 - Approvazione modifiche ed integrazioni ai criteri per la redazione della normativa dei Piani di bacino per l'assetto idrogeologico per gli aspetti relativi alla disciplina dell'assetto geomorfologico";*
- *per le norme geologiche di:*
  - *aggiornare i riferimenti normativi e i conseguenti adempimenti a quanto modificato in materia dal 2010 ad oggi, in particolare in relazione al reticolo idrografico, alle frane e alla microzonazione sismica;*
  - *richiamare in relazione al punto 2.3 Interventi di modesta rilevanza che per loro natura risultano ininfluenti sull'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico, e al conseguente art 14 Attestazione di intervento di modesta rilevanza quanto previsto al comma 4 dell'art. 35 della l.r. 4/1999;*
- *di predisporre, considerate le criticità presenti sul territorio connesse in particolare agli aspetti idraulici, una Carta della sovrapposizione delle previsioni di piano e della suscettività d'uso del territorio almeno per le aree del PUC ove siano localizzati i distretti di trasformazione, gli ambiti di riqualificazione, le aree insediabili o dove siano previste nuove reti infrastrutturali, considerando, in relazione alle frane e alle fasce di esondabilità, quanto espresso dalla DGR 1745/2013 in merito alle classi d'uso e all'interferenza delle stesse con le previsioni di piano. In particolare si rileva come in generale andrebbe evitata l'interferenza tra queste criticità e le previsioni di piano, e come d'altra parte qualora i vincoli vigenti, all'atto dell'approvazione dei PUC, possano essere modificati e superati nel medio periodo, in conseguenza di studi di maggior dettaglio o di interventi di mitigazione del rischio in fase di progettazione*

o realizzazione, rendendo, quindi, assentibili previsioni di piano al momento incompatibili, le Norme di Conformità e Congruenza (NCC) ne debbano dare ampio riscontro;
- *di valutare per gli aspetti connessi alla microzonazione sismica la revisione della carta G6 alla luce di quanto previsto dalle DGR 1308/2010 e 714/2011;*
- *di individuare nella cartografia del PUC lo sviluppo completo del reticolo idrografico;*
- *di affiancare, qualora si denotino particolari interferenze anche parziali con classi di suscettività d'uso condizionata o limitata, le specifiche norme di settore con puntuali indicazioni inserite all'interno delle NCC relative ai diversi ambiti e distretti urbanistici;*

Si sottolinea infine:
- *la vigenza del Regolamento regionale 3/2011 su tutto il reticolo idrografico;*
- *che per i corsi d'acqua non indagati il Piano di bacino prevede specifiche fasce di rispetto nelle quali non è possibile procedere ad interventi urbanistico-edilizi, se non a seguito di adeguati studi idraulici, compatibili con i metodi dei Piani di bacino, finalizzati a individuare le aree inondabili a diversi tempi di ritorno;*
- *che gli esiti di tali studi di approfondimento dovranno essere recepiti nella pianificazione di bacino come varianti ai Piani di bacino vigenti, con le procedure previste in relazione a quanto espresso nella D.G.R. n. 91/2013;*
- *la necessità che nell'ambito del PUC siano analizzate le eventuali situazioni di edificati esistenti ricadenti in aree a pericolosità idraulica, come determinate dai Piano di bacino, ponendosi come obiettivo prioritario quello di ridurre il livello di rischio esistente in aree già densamente urbanizzate.*

Aree percorse dal fuoco: riportate cartograficamente, ma *senza riferirne la data. Appare alquanto complessa l'applicazione dei vincoli derivanti dalle norme vigenti.*

Biodiversità

Il territorio del Comune comprende parte del SIC IT 1332622 – Rio Tuia Montallegro; nei mari antistanti è presente il SIC marino IT 1332673 - Fondali del Golfo di Rapallo.

Nel dettaglio, i territori del SIC Rio Tuia Montallegro sono recepiti dal PUC sotto tre diverse forme di azzonamento:

1) TNI – A Territori non insediabili di alto valore ambientale (TNI – A) Territori compresi nell'area cornice del Parco naturale Regionale di Portofino e gran parte della Zona perimetrata come SIC Rio Tuia. In essi si precisa l'assenza di indice di utilizzo e divieto di nuova edificazione.

2) AR-AC-1, con insediamenti sparsi di tipo 1 con porzioni collinari di immagine agricola insediata in termini radi; si concede la manutenzione delle aree agricole e ristrutturazione e ampliamento ai soli fini rurali.

3) AR-AC-2 con insediamenti sparsi di tipo 2, con porzioni collinari d'immagine agricola in termini modesti ove sono ammessi incrementi volumetrici per motivi igienici e sostituzione edilizia entro 10 m con disposizioni particolari per manufatti agricoli.

In realtà nella tabella del carico insediativo a questi ambiti è attribuita una SA; chiarire da dove deriva, potrebbero profilarsi incongruenze con quanto indicato nello studio di incidenza.

Sono presenti elementi di connettività della REL, *solo cartografati. Occorre verificarli nel merito allo scopo di garantire l'introduzione nelle norme degli ambiti normativi interessati di accorgimenti e limitazioni atti a garantirne la tutela.*

Inquinamento acustico

Sono estratte dalla zonizzazione acustica le classi V e VI, ritenendole le più critiche. Dalla cartografia di sovrapposizione con la struttura risulterebbe la coincidenza con gli AR-DP e in parte con AR-PC.

Occorrerebbe verificare anche le classi IV. Inoltre la constatazione della sovrapposizione con le aree produttive non esclude possibili criticità per vicinanza con recettori sensibili, che va verificata. L'interessamento di ambiti di riqualificazione periurbani è di per sé una criticità che va affrontata e gestita.

Inquinamento elettromagnetico

Antenne ed elettrodotti sono riportati cartograficamente, senza differenziare sulla base delle caratteristiche delle infrastrutture lineari e senza indicare la DPA. Occorre verificare l'interessamento di ambiti nei quali è consentita nuova edificazione, allo scopo di definire correttivi delle norme che sottraggano tali fasce alla permanenza umana.

Energia
Il tema non è trattato; la lacuna deve essere affrontata, individuando il contributo che il PUC può dare sia in termini di efficientazione energetica che di incentivazione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili, data anche l'adesione al Patto dei Sindaci.

Inquinamento atmosferico
Dall'inventario delle emissioni regionali derivano come principali fattori di pressione il traffico veicolare gli impianti di riscaldamento. è citata l'adesione del Comune al Patto dei Sindaci. *L'inserimento delle schede è del tutto superfluo. Non sono indicati né obiettivi né possibili azioni del piano in risposta a quanto evidenziato. Occorre, se il comparto è ritenuto significativo, colmare tale lacuna.*

Rifiuti
Vi sono due impianti nell'ambito del territorio comunale:
- la piattaforma del Tonnego, che rappresenta un centro di raccolta e smistamento rifiuti urbani, che poi vengono conferiti alla discarica di Scarpino, a Genova.
- discarica di inerti nella valle del Rio Bana, in parte in Comune di Rapallo ed in parte in Comune di Camogli.

Un ulteriore sversamento di modeste dimensioni è localizzato in località Borgo Scuro.
Nel Comune di Rapallo, risulta esistere una sola discarica adibita a raccolta differenziata. Tale discarica, identificata dal codice regionale 42, si trova nella località "Rio Tonello" (long. 1517056, lat 4913911), essa è centro di conferimento e trattamento dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Il centro è dotato di una zona per lo stoccaggio provvisorio e una adibita alla cernita dei rifiuti tramite vaglio manuale e meccanico.
È necessario che degli impianti indicati siano fornite maggiori e più attuali informazioni, relative allo stato di esercizio, e siano valutate le possibili implicazioni a livello pianificatorio (se agenti come vincolo o potenzialità, differenziando la scala – locale e territoriale).

Bonifiche
Sono inserite le schede dell'anagrafe regionale relative ai siti da bonificare presenti: ex discarica RSU località Tonnego, distributore ESSO di S. Maria, ex area SALEM.
Anche in questo caso occorre aggiornare i dati e chiarire quali sono i vincoli per il piano ovvero le previsioni per tali aree.

Paesaggio
Riportano (anche cartograficamente) le ME del PTCP e gli elementi derivati dal PAASAL (patrimonio archeologico, architettonico e storico ambientale – banca dati Regione Liguria).

CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE

Coerenza interna *non affrontata. Occorre evidenziare le relazioni esistenti fra obiettivi (integrati con quelli di sostenibilità) ed azioni/previsioni di piano, proponendo misure idonee a risolvere le eventuali incongruenze che dovessero emergere.*

Cartografia
Gli elementi cartografati non sono completi e la sovrapposizione con la struttura è poco leggibile. Soprattutto per le aree in cui si sommano le criticità, sarebbe opportuno uno zoom a scala adeguata. Le conoscenze da integrare sono richiamate nel testo istruttorio, e comunque elencati nelle linee guida per la compilazione di RP e RA disponibili nella pagina VAS su www.ambienteinliguria.it.

Sono disattesi tutti gli elementi di metodo propri del processo di VAS, che richiede:
- *l'integrazione nel quadro conoscitivo degli elementi di sensibilità e criticità ambientale,*
- *l'integrazione nel documento degli obiettivi di quelli di sostenibilità derivati da riferimenti sovraordinati strategici o di pianificazione di settore,*
- *la verifica di coerenza esterna con lo scenario programmatico e conoscitivo di riferimento così costruito,*
- *la delineazione di previsioni coerenti,*
- *la verifica di coerenza interna fra obiettivi ed azioni,*
- *la conseguente selezione di indicatori atti a descrivere l'efficacia del piano nel raggiungimento degli obiettivi,*

- *la strutturazione di un programma di monitoraggio che verifichi anche l'efficienza del piano e ne garantisca la revisione a seguito degli esiti del monitoraggio, ove necessario.*

Trattandosi di un progetto di PUC nella sua stesura definitiva, il metodo deve comunque dimostrare che nel suo percorso formativo sono state adempiute tali fasi. Nel Rapporto preliminare avrebbero dovuto essere abbozzati tutti gli elementi alla base di questa valutazione a posteriori, derivandone l'indicazione delle azioni correttive necessarie a garantire l'effettiva integrazione delle istanze ambientali nel piano. Tali elementi dovranno essere sviluppati nel Rapporto ambientale in forma compiuta.

MONITORAGGIO

Sono proposti degli indicatori, la cui selezione non è supportata in alcun modo da un sistema di relazioni costruito fra quadro conoscitivo, obiettivi, conseguenti azioni di piano, e descrittori dell'efficacia ed efficienza di queste ultime nel raggiungere gli obiettivi. Alcuni degli indicatori appaiono evidentemente non pertinenti (raccolta differenziata RSU), di altri non si comprende se le misurazioni possano derivare da attività istituzionali in atto o si debba prevedere l'accantonamento di risorse dedicate (pressione veicolare), altri di complessa determinazione (conservazione della qualità naturale nel SIC), altri non apprezzabili non essendo comunque definito un valore di partenza né di arrivo (obiettivo e relativo target – utilizzo fonti rinnovabili).
Si suggerisce di svolgere un'analisi degli obiettivi di piano e ambientali, possibilmente di tradurli in target, ed ai target correlare gli indicatori. Nel programma di monitoraggio occorre definire chi fa cosa, con che modalità e tempi, e prevedere le relative risorse umane e economiche. Resta ferma l'opportunità di limitarne il più possibile il numero complessivo, a fronte di una sufficiente rappresentatività del set prescelto.
Si suggerisce di inserire tra gli indicatori i parametri relativi alle acque di balneazione e quelli delle acque marino costiere.
Un ottimo esempio di programma di monitoraggio è quello predisposto per il Piano dei rifiuti regionale, attualmente in VAS, e consultabile nella banca dati dei procedimenti VAS su www.ambienteinliguria.it.